

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n.2
Anno XXXXV
MARZO - APRILE 1999

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

SOMMARIO

	Pag.	3
CONOSCERE PIO X		
S. Pio X è il denaro	"	4
Il "Fenomeno S. Pio X" tra emigranti ed internet	"	6
40 anni fa S. Pio X "sbarcava" ad Adelaide	"	8
Istituzioni ecclesiali dedicate a San Pio X in Argentina	"	9
Facciamo conoscere S. Pio X	"	11
Ancora un'interessante Tesi di laurea su San Pio X	"	12
Opera focolare Maria di Nazareth	"	14
Le mitiche sorelle del Papa "Le Tose"	"	15
I nostri lettori intervengono...	"	18
CRONACA PARROCCHIALE		
"A San Pio X"	"	20
Don Ugo de Lucchi	"	21
Una piazza e un monumento ai Riesini nel mondo	"	22
50° di matrimonio	"	24
Nonna Rosina: un secolo di vita	"	24
In ricordo di...	"	25
Grazie e suppliche	"	26
Vita parrocchiale	"	27

Anche questo numero è ricco di interessanti servizi sul nostro Santo, il papa Pio X. Quanto siamo andati lamentato circa il culto e la stima verso di Lui, ci viene riconosciuto da tanti devoti. Ora vorremmo che tutti specialmente i responsabili delle Comunità cristiane. Ora vorremmo che tutti, specialmente i responsabili delle Comunità cristiane, rimettessero al suo posto d'onore S. Pio X, come lo fu per il passato.

Niente verrà tolto a quanto si deve a Dio e a Gesù Cristo... anzi! Ammirando la santità incarnato nei vari santi, possiamo maggiormente apprezzare la infinita ed eterna santità di Dio ed essere sollecitati a imitarla.

Nei vari servizi viene messo in risalto innanzitutto il suo distacco dalle cose della terra e l'amore a quelle del cielo.

Altri articoli ci fanno conoscere che S. Pio X è conosciuto e venerato in tutto il mondo, anche nelle più lontane terre...

La presentazione di una nuova Tesi di laurea su S. Pio X ci fa entrare nella viva problematica che Lo riguarda e ci aiuta a superare i rilievi negativi che oggi troviamo presso

tanti cristiani.

Segnalo l'appassionato intervento di un nostro affezionato lettore riesino che riflette l'amore che qui a Riese si porta a S. Pio X e l'auspicio rilievo che molto di più ci si aspetta verso questo Beato da tante persone e Comunità!

La cronaca riferisce della festa fatta in occasione della inaugurazione di una nuova piazza e del Monumento ai Riesini nel mondo: cosa tanto attesa e quindi tanto gradita da tutti.

Altri avvenimenti di vita parrocchiale (anche dolorosi) vengono fatti conoscere perchè in una comunità tutto costituisce elemento di comunione e di condizione, nella gioia come nel dolore.

Ogni 21 del mese (o altra data riguardante la vita di S. Pio X) è a Riese ricordata e festeggiata in modo particolare nella S. Messa delle 9: anche questo sia di lode e gloria a Dio e ai suoi santi.

*Giovanni Bordin
arciprete*

«A CIASCUNO IL SUO»

SAN PIO X È IL DENARO

Su questo basilare principio si fonda la virtù della giustizia che Pio X esercitò in ogni circostanza della sua vita, prima di tutto verso Dio rendendogli il culto dovuto ed esortando i cristiani all'osservanza della legge del Signore e dei precetti della Chiesa e poi verso il prossimo.

Esercitò la giustizia nei suoi rapporti con la madre, le sorelle e i congiunti, non permettendo che mancasse loro il necessario, anche perchè tali persone gli prestavano la loro opera di servizio in casa, senza percepire alcun compenso.

Era Cappellano a Tombolo quando, costretto a far sapere la triste condizione economica della sua famiglia, per paura che i debiti contratti dalla madre e dalle sorelle (con Giovanni Parolin per l'ammontare di £. 400 venete e di £. 420 con Monico) fossero imputati a spese superflue, precisò: «Siamo in sette che mangiamo ogni giorno; oltre a questo bisogna calcolare il vestito e, tolti i lavori della madre e delle sorelle, le quali non sprecano sicuramente, tutto si appoggia sui miei proventi, che sommano, compresa la Messa, a venete £. 6 al giorno».

Divenuto più tardi Vescovo e Cardinale, oltre alle sorelle, ebbe persone estranee al suo servizio. Anche con queste fu estremamente giusto e al salario pattuito, sempre regolarmente corrisposto, aggiunse qualche «mancia» quando eseguivano dei lavori che non erano stati previsti.

Quando fu Papa, privatamente, gli furono offerte somme di denaro e doni perchè fossero erogati ai suoi congiunti bisognosi. Egli, considerando che tali offerte gli venivano fatte perchè era Pontefice e non certo le avrebbe avute se fosse rimasto il sacerdote Sarto, dopo aver chiesto il consenso dei donatori, destinò ogni cosa per i bisogni della chiesa e di pie comunità.

Basterebbe leggere il suo testamento per vedere con quale senso, non solo di giustizia, ma di amore e di umiltà, egli dispose per quanti lo avevano servito: le sorelle, i segretari, i camerieri personali. A tutti, oltre la ricompensa materiale, espresse un pensiero di riconoscenza, di gratitudine, quasi di devozione.

Sempre, all'esercizio della virtù della giustizia, Pio X accompagnò il sentimento della riconoscenza. Lo si può rilevare dalle lettere che egli, fin dai primi anni del seminario di Padova, scrisse con animo grato, a quanti gli fecero del bene.

Leggiamo insieme quella scritta all'amico del cuore, il Vescovo Callegari, appena eletto Papa:

«Vaticano 5 agosto 1903.

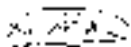
Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Non ancora bene riavuto dalla sgomento per la tremenda croce che mi aggrava, sento il bisogno di mandare all'amico tenerissimo un affettuoso saluto. Oh, quanto amerei di vederla per effondere nel suo cuore la pena del cuor mio!

Ma non ho il coraggio di dirle:-Venga a Roma.- Bagnando di lagrime questa prima



La pace senza Dio è un assurdo. Dove c'è Dio non c'è giustizia, e senza giustizia è vano sperare la pace . . .



lettera, che scrivo dal Calvario in cui mi ha voluto il Signore, mando a Lei, a i suoi diocesani e a tutti i suoi cari l'Apostolica Benedizione.

Aff.mo in Cristo
Pio P. P. X»

E quella scritta quattro anni dopo a Mons. Luigi Paronetto, canonico di Treviso, in rin-

graziamento agli auguri inviati in occasione del suo compleanno:

«Dal Vaticano 3 giugno 1907.

Caro Monsignore,

grati tutti gli auguri pervenutimi da tante parti per il mio compleanno, ma gratissimi quelli dell'antico benefattore (lo chiama così perchè quando era a Treviso gli aveva prestato denaro) e amico don Luigi Paronetto. Che il Signore vi conservi sempre così sano di mente e con quella mano ferma come la attesta la vostra lettera: e la benedizione del Cielo conforti Voi e tutti i cari vostri, come desidera di cuore il vostro obbligatissimo e affezionato.

Pins P. P. X

Non va dimenticato però, che per amore della giustizia il Nostro Illustre concittadino ebbe anche la forza di rompere certe consuetudini che permettevano fossero destinate a importanti servizi di Chiesa persone non sempre degne con la scusa «che si è sempre fatto così...» «l'ufficio porta alle tale promozione» «il nome, la posizione sociale chiedono l'accesso al grado superiore» e così via. Con sensibilità e delicatezza di coscienza, seppe dare a ognuno quell'ufficio, quella responsabilità, quel lavoro che riteneva adatti alle singole possibilità e attitudini allo scopo d'avere attorno a sè operatori capaci e compresi del loro dovere.

In questo modo esercitò in grado eminente anche la giustizia distributiva.

Ginesta Fassina Favero

IL “FENOMENO SAN PIO X”

TRA EMIGRANTI ED INTERNET

1 - Premessa

Che il “fenomeno S. Pio X” e la sua diffusione nel mondo siano ampi, è chiaramente dimostrato dai risultati raggiunti in oltre dieci anni di ricerche: chiese, cappelle, seminari, scuole, collegi, istituti religiosi, ecc. esistono in tutto il mondo.

Forse i numeri ottenuti non sono pari al tempo impiegato, ma ciò può essere giustificato in vari modi, perchè la casistica documentabile è abbastanza vasta.

2 - Non sempre si trova aperto...

Per quanto mi riguarda, ho cercato varie volte un contatto di una parrocchia della quale avevo un sicuro indirizzo, ma poi non mi è pervenuta la risposta. Oppure ho scritto alla diocesi, ma non è arrivato nemmeno un cenno di ricevimento della mia lettera. Oppure ancora ho ricevuto una notizia “di sponda”, rimbalzata da qualche incontro fortuito durante viaggi o pellegrinaggi, ed anche qui i risultati sono stati alterni: un francescano spagnolo mi aveva promesso mirabilia, ma non ho ricevuto niente, mentre un sacrestano tedesco di Wies (Baviera) tre giorni dopo la mia richiesta sulle parrocchie tedesche dedicate a Pio X, già mi inviava per posta aerea i suoi risultati.

3 - Ma per fortuna gli emigranti danno una mano...

Uno o due spunti li ho trovati nel Registro dei pellegrini alla Casa natale di Riese, ed hanno dato riscontro positivo. Da quando poi ho

effettuato qualche ricerca sugli emigranti riesini, ho trovato chi mi ha dato qualche indicazione, ma anche chi si è limitato a promesse rimaste poi inevase. Chi mi ha dato maggiori soddisfazioni su questo fronte sono stati i brasiliani che non avevano contatti con la loro terra natale: Lea Zamprogna Bonafè di Paso Fundo (ora ritornata in Italia) mi ha inviato molto materiale dal Rio Grande do Sul, ed una segnalazione mi è arrivata tramite mons. Mario Andreazza, sacerdote pisano nativo di Roncade, che nei suoi viaggi per la biennale festa degli Andreazza (di soprannome pezzetta e di origine riesina, sono passati poi ad Altivole nel 1849 ed infine emigrati in Brasile, ha scovato segni inequivocabili di devozione a S. Pio X. Ma non sono da sottovalutare i contributi che mi sono stati dati per il Canada da mons. Liessi e da altri emigranti, come Benny Monico e Bruno Cusinato, e per l’Australia da Kathy Zlobec, una triestina che ha sposato Gelindo Bernardi di Poggiana, che si è prodigata per alcune ricerche in loco, trovando tracce anche sulla stampa locale (ad esempio, sulla **Southern Cross**, un periodico locale). Per l’Italia mi sono stati utili i Trevisani di Latina, come il sig. Fernando Baldasso.

4 - E le Congregazioni religiose?

Contavo molto poi sulle grandi Congregazioni religiose che hanno molte ramificazioni in tutto il mondo, ma non ne ho ricavato finora niente: più fruttiferi sono stati i contatti con singoli missionari, come padre Angelo Pizzaia, che mi ha segnalato una parrocchia di S. Pio X in Tanzania, e p. Antonio Smoraldi,

che me ne ha segnalato una in Congo. I contatti più fruttuosi sono stati invece quelli con i miei maestri nella ricerca storica, come lo storico belga prof. Roger Aubert, uno dei massimi storici della Chiesa viventi, che ha messo a soqquadro il Belgio pur di essermi utile, e con gli amici, come Lucio Pablo Scattolin, il cui padre è emigrato in Argentina nel 1950.

5 - Ma in Internet...

Ora per le mie ricerche sto ricorrendo a mezzi più moderni, cioè ad Internet: in essa ci sono tante cose riprovevoli, ma di certo c'è anche molto di positivo, come i dati che io cerco.

Smorzo subito l'entusiasmo in chi può dire "ormai è fatta" perchè, come giustamente mi ha scritto l'amico marista frater Giorgio Banaudi, che cura una rubrica sul mensile paolino "Jesus", in "Internet si trova solo ciò che in Internet c'è": sembra un gioco di parole, ma in realtà afferma una verità sacrosanta, e cioè che nella rete delle reti si può trovare solo quello che gli altri hanno messo per potersi far trovare. Ed è così che, in breve tempo, agendo con i cosiddetti motori di ricerca (Altavista, Yahoo, Lycos, Virgilio, ecc.), ho trovato migliaia di siti (per la precisione, 9734 pagine Web, delle quali molto probabilmente il 50% utili). Infatti, esplorando la rete con parole chiave in varie lingue, sono riuscito a stabilire contatti con siti della Spagna, della Francia, della Svizzera, della Nuova Zelanda, del Brasile, dell'Argentina, del Messico, degli Stati Uniti, ecc.

Ma rimangono fuori portata quasi tutto il Terzo Mondo e tutto il Quarto Mondo, le cui condi-

zioni economiche non permettono di certo collegamenti in rete, ma so che in India e nello Sri Lanka c'è qualcosa.

E da cosa nasce cosa.

6 - Ma non è oro tutto ciò che luccica

Ho però trovato che in Internet sono presenti in modo massiccio anche coloro che pure si rifanno a S. Pio X, ma in senso negativo: ci sono quelle frange di cristiani, i cosiddetti tradizionalisti, che hanno seguito mons. Lefévre nel suo scisma del 1988 e che, paradossalmente, si rifanno al passato post-tridentino della Chiesa, ma sono all'avanguardia per quanto riguarda le tecnologie moderne per diffondere le proprie idee e vi hanno aperto centinaia di siti, con numerosi indirizzi e numeri di telefono.

Invece in uno spirito positivo e di propagazione di notizie sul "vero" S. Pio X, la parrocchia di Salzano ha aperto recentemente un sito (non ancora operativo ed in via di miglioramento) a l l ' i n d i r i z z o **<http://www.museopiox.venezia.net>**.

Prima parlavo di Terzo Mondo e di Internet, ma in questo ambito anche le nostre comunità italiane, e trevigiane in particolare, non sono da meno: un buon pulpito per diffondere la Parola di Dio può essere proprio anche quello di Internet!

Non a caso la generazione che seguirà la nostra è stata denominata, con felice simbiosi tra Net (rete) e Next (prossima) NEXt Generation.

Quirino Bortolato

40 ANNI FA S. PIO X

“SBARCAVA” AD ADELAIDE

Nelle mie ricerche su San Pio X ho avuto la fortuna di essere aiutato dagli emigranti riesini nel mondo. Due di questi sono Gelindo Bernardi, emigrato di Poggiana, e sua moglie Kathy Zlobec. Mi hanno inviato fotocopia di una pagina del **The Southern Cross** (La croce del Sud), di venerdì 21 novembre 1958, con un articolo intitolato **La statua di San Pio X arriva ad Adelaide dal suo paese natale**.

Il testo è piuttosto lungo e dettagliato.

“Domenica 30 novembre una statua di S. Pio X, che proviene da Riese, la città natale del santo, sarà portata in processione e solennemente collocata nella Chiesa dei Padri Cappuccini, in Newton Road a Campbelltown. Molti fra quelli che parteciperanno ad essa provengono da Riese; alcuni hanno conosciuto il santo personalmente. Dopo la Messa delle 8 le manifestazioni indette per onorare il santo cominceranno con una grande processione di automobili che accompagneranno la statua dalla Chiesa di Flinders Park a Campbelltown. La Messa delle 10.30 sarà solennemente celebrata a Campbelltown dal rev.do Fr. Anastasio. Il Coro S. Pio X e il Coro Italiano di Campbelltown canteranno la Messa. Nel pomeriggio sarà recitato il Rosario e sarà fatta la processione, nella quale sarà portata la statua del santo. Questa sarà seguita da un sermone su S. Pio X e dalla Benedizione, e si concluderà con la venerazione di una reliquia di S. Pio X. Sua Eccellenza l'arcivescovo di Adelaide, Molto Rev. M. Beovich, Dottore in Teologia e Dottore in Filosofia, presiederà la cerimonia. Più tardi, giochi, fuochi artificiali e films concluderanno i festeggiamenti del giorno.

Ci sono più di 200 famiglie in Adelaide che sono originarie di Riese Pio X, il luogo natale di S. Pio X, dopo l'elezione del Patriarca di Venezia, Giuseppe Cardinal Sarto, al papato, assunse il nome del nuovo Pontefice come parte integrante di esso, e di conseguenza è ora Riese Pio X. È una grossa cittadina della campagna trevigiana, notevole per il suo spirito di fede e per la dimensione della sua family.

Nell'emigrare in Australia le famiglie di Riese Pio X non hanno dimenticato il luogo della loro origine, ma tuttora curano amorevolmente un profondo attaccamento ad esso. Di valore molto speciale è pertanto la bella statua in legno di S. Pio X che onoreranno domenica perchè viene da Riese Pio X. Questa statua era stata benedetta dal vescovo di Treviso il 3 settembre scorso (la festa diocesana di S. Pio X) alla presenza di molti sacerdoti e davanti ad una grande folla. Il buon Vescovo ha sottolineato che la statua era un legame d'amore fra Riese ed Adelaide.

Nella base della statua è inclusa una pergamena con i nomi di tutti gli abitanti di Riese Pio X che hanno figli od altri parenti in Adelaide. Prima della benedizione della statua nella chiesa di Riese, aveva visitato la casa della famiglia di S. Pio X. La stampa locale, che descrive la cerimonia della benedizione, conclude con questa toccante descrizione pittoresca della scena nella chiesa dopo la benedizione: “Un fatto accaduto nella chiesa tocca i vostri cuori. Una vecchia donna si muove dal suo posto, si inginocchia davanti alla statua di S. Pio X e riverentemente bacia i suoi piedi, pensando, senza dubbio, ‘Mando questo bacio a mio figlio che è lontano ad Adelaide, il bacio dell'amore di una

ISTITUZIONI ECCLESIALI DEDICATE A SAN PIO X IN ARGENTINA

madre. E poi molte altre donne fanno la stessa cosa. Baciano le dita, le vesti, la croce del santo. Ogni bacio nasconde il battito di un cuore'. Questo è l'arrivederci dato da questa umile gente alla statua che lascerà questa terra per il lontano continente australiano, legando così strettamente gli emigranti - nostri concittadini - con i loro cari in patria".

Sono riportate anche tre fotografie: oltre alla statua di S. Pio X e la chiesa di Riese dove S. Pio X fu battezzato ed ha ricevuto la Prima Santa Comunione, sono fotografati Maria Bonin, abitante a Kilburn, e Giuseppe Maschio, abitante a Findon, nativi del Comune di Riese, che avevano conosciuto S. Pio X personalmente. Maria Bonin, che nel 1958 aveva 85 anni di età, è stata cittadina australiana per soli due mesi. A Riese, quando il Cardinale Patriarca di Venezia visitava la sua casa natale, lei spesso aiutava ad avere cura di lui. Giuseppe Maschio ha ricevuto la sua Prima Santa Comunione da S. Pio X, ed ha ricevuto anche la Cresima da Lui.

Quir. Bort.

Il "Fenomeno Pio X" è un fatto mondiale, si dice. Ma l'affermazione è fatta più per scaramanzia o per fiuto, che per essere venuti in possesso di copiosi dati di fatto. Per capire fino a che punto è diffuso nei cinque continenti mi sono affidato a diverse organizzazioni e a privati cittadini che, in nome dell'amicizia che mi portano, mi sono stati di molto aiuto. Ma è come cercare il classico ago nel pagliaio, ed ogni volta che si raggiunge un qualche risultato, è come versare l'altrettanto classica goccia d'acqua nell'oceano, perchè tale ritengo la devozione a San Pio X diffusa nel mondo. Mi sono rivolto soprattutto alle organizzazioni religiose, che non sempre hanno risposto, agli amici missionari e, soprattutto agli emigranti, nella prima fila dei quali ci sono molti amici riesini.

Nell'agosto di quest'anno mi sono rivolto ad un salzanese, Lucio Pablo Scattolin, la cui famiglia è emigrata in Argentina nel 1951, quando aveva due anni: la ragione per la quale lo avevo interpellato era quella di avere notizie sull'emigrazione di salzanesi verso quel lontano paese, posto ai confini del mondo, dato che da alcuni anni mi sto dedicando alla storia dell'emigrazione trevigiana. La sua famiglia aveva tenuto stretti rapporti con il proprio paese e con i propri parenti, e gli aveva, durante la sua fanciullezza, talmente magnificato il paese natale che, circa due anni fa, ha pensato di costruire a Mar del Plata, dove risiede, "La Casa de Salzan", una casa fruibile gratuitamente da ogni salzanese che avesse lo sfizio di passare da quelle parti, casa inaugurata nel novembre 1997 dal sindaco Mario Busatto e benedetta dal parroco mons. Giuseppe Vardanega.

Tanto per farmi capire meglio dai riesini, Lucio Pablo Scattolin è diventato per Salzano una sorta di referente, proprio come lo sono per Riese Benny Monico dal Canada e di Beppi Daminato per l'Australia. Nel settembre di quest'anno me lo sono visto capitare a Salzano con la moglie e, tra una chiacchierata e l'altra, ed un progetto e l'altro, il discorso è caduto ancora una volta su San Pio X. Ma egli, molto sensibile alle mie esigenze, mi aveva già portato un depliant di una chiesa dedicata al Santo riesino, istituita proprio a Mar del Plata nel 1961-62, della quale non avevo alcuna notizia. Per dirla con Galileo, con Quasimodo e con Dante, lo scoprire "un ver benchè di cosa leggiera" ... "m'illumina d'immenso" anzichè "disputare lungamente de' massimi sistemi del mondo" e, dopo, ... "a piccola favilla gran fiamma seconda".

Alla partenza mi ha promesso che entro il mese di dicembre avrei ricevuto altre notizie su chiese e, più in generale, su quanto avreb-

be potuto trovare su San Pio X in Argentina. Detto. Fatto. A Natale, assieme agli auguri, mi son visto recapitare, assieme ad una lunga lista di emigrati salzanesi con i loro indirizzi, anche una lunga lista di 11 parrocchie e di 7 collegi dedicati a San Pio X nelle varie diocesi ed arcidiocesi argentine. Sono felice di scrivere un articolo per Ignis Ardens e segnalare indirizzi, prova che Riese ha ben seminato anche nella terra delle Pampas sconfinite e delle Ande vertiginose.

Elenco delle Parrocchie e delle Scuole intitolate a San Pio X in Argentina

PARROQUIA SAN PIO X Basualdo 750 CP 1440
CAPITAL FEDERAL
Tel. 016833023/0702

DIOCESI DELLA PROVINCIA DI CATAMARCA

Parrocchia San Pio X Peatonal 21 Casa 25
CP 4700 Barrio Viviendas
San Fernando del Valle de Catamarca

Colegio San Pio X Sarmiento 223 CP 4700
San Fernando del Valle de Catamarca

ARQUIDIOCESIS DE CORDOBA

Colegio San Pio X 9 de Julio 1008 CO
5000 Cordoba Tel. 051 227270

ARQUIDIOCESIS DE CORRIENTES

Parrocchia San Pio X Leandro Segovia 2665
CP 3400 Corrientes Tel. 04783 68283

DIOCESIS DE JUJUY

Parrocchia San Pio X Villa Belgrano CP
4600 San Salvador de Jujuy

ARQUIDIOCESIS LA PLATA

Colegio San Pio X Calle 28 N.° 1336 CP
1900 LA PLATA Tel. 021 526850

DIOCESIS LOMAS DE ZAMORA

Parrocchia San Pio X Bombero Ariño 1048
CP 1834 Temperley

Prov. de Buenos Aires Tel. 01 2458197
Colegio San Pio X Av. Lacaze 3989
CP 1850 Claypole Prov. de Buenos Aires
Tel. 01 2910122

DIOCESIS DE MAR DEL PLATA

Parrocchia San Pio X Luis Vernet 1950 CP
7600 Mar del Plata Prov. de Buenos Aires
Tel. 023 840219

ARQUIDIOCESIS DE MENDOZA

Parrocchia San Pio X 9 de Julio 276
CP 5570 Gral San Martin Prov. de Mendoza
Tel. 0623 21119

Colegio San Pio X Av. Lima 215
CP 5570 Gral San Martin Prov. de Mendoza Tel.
0623 2268

Colegio San Pio X Salta 1239 CP 5500
Mendoza
Tel. 061 230375

DIOCESIS MORON

Parrocchia San Pio X Cisneros 325
CP 1718 San Antonio de Padua
Prov. de Buenos Aires

DIOCESIS DE SAN MARTIN

Colegio San Pio X Calle 136 N.° 5070 CP
1653 Villa Ballester Prov. de Buenos Aires Tel. 01
7693787

DIOCESIS DE SAN MIGUEL

Parrocchia San Pio X Nenquen y Quirino CP
1661 Bella Vista Prov. de Buenos Aires
Tel. 01 6668744

ARQUIDIOCESIS DE SAN MIGUEL DE TUCUMAN

Parrocchia San Pio X Pasaje Bulogne Sur
Men 2329 CP 400 San Miguel de Tucuman Tel.
081 23701

DIOCESIS DE VIEDMA

Parrocchia San Pio X Boulevard Contin 530
CP 8500 Viedma Prov. de Rio Negro
Tel. 0920 217

Quirino Bortolato

FACCIAMO CONOSCERE SAN PIO X

Questo agile volumetto, uscito agli inizi del corrente anno al n° 23 della Collana Santi e Santuari delle Edizioni San Paolo, é opera del prof. Quirino Bortolato, ben noto per i suoi studi e le pubblicazioni sul nostro Santo e recente traduttore e voce accompagnatrice della cassetta contenente il “Film Documentario sulla vita del Papa Pio X”, prodotta dalla Taura Film di Lienz (Austria).

L'autore ha suddiviso il volumetto in due parti principali: “La vita” e “Le devozioni”.

La prima parte, che inizia con l'arrivo dei Sarto-provenienti da Villa Estense (Padova)- a Riese, racconta tutta la vita di Giuseppe Sarto, dalla nascita alla sepoltura, con un riferimento preciso e particolareggiato al periodo del papato.

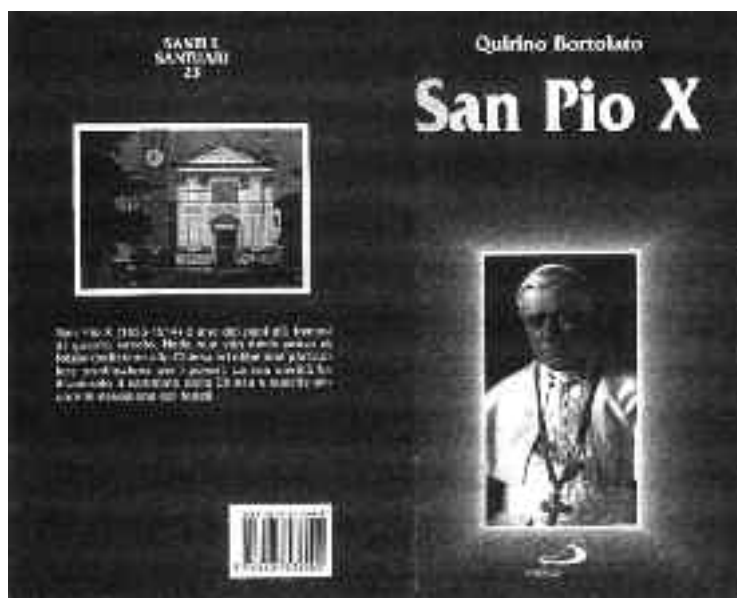
Nella seconda parte sono compresi “I processi canonici”; “La glorificazione e la diffusione del culto”; “I luoghi”: il Santuario delle Cendrole, il Santuario di San Pio X (chiesa parrocchiale di

Riese), la Casa natale ed il Museo; e “Le preghiere “ alla Madonna delle Cendrole e a San Pio X, con le rispettive novene e uno specifico richiamo alla Messa propria del Santo nel giorno della sua festa il 21 agosto.

La preziosa pubblicazione potrà essere utilissima nell'ambito delle imminenti manifestazioni giubilari e dei prossimi anniversari di San Pio X, specie se la Casa editrice riterrà utile e opportuna la traduzione in altre lingue.

R. A.

La cassetta televisiva poi continua ad essere diffusa. Chi desidera averne copia, può trovarla in Canonica di Riese Pio X (via J. Monico 1, tel. 0423 483105 a L. 25.000; oppure presso la Rivendita giornali - cassette televisive di Emanuela Pastro Bernardi.



ANCORA UN'INTERESSANTE TESI DI LAUREA SU SAN PIO X

Perché un giovane laureando sceglie come argomento della sua tesi una figura come Giuseppe Sarto-Pio X? La domanda mi è stata posta da diverse persone, sia in ambito accademico e non, quando comunicavo loro il titolo della mia tesi di laurea. Devo dire che questa curiosità non mi sorprende più di tanto, in quanto negli ultimi decenni l'attenzione nei riguardi di Pio X fu -a mio avviso molto ingiustamente e sbrigativamente- "incasellato" nel luogo comune che lo vedeva il massimo alfiere di una Chiesa contraria e ostile alla modernità e ad una maggior responsabilità dei laici. Anche per questo, una ricerca su questo tema, almeno apparentemente, non sembrava poi così affascinante. Coincidenza volle che all'Università conoscessi il prof. Giampaolo Romanato, autore della più recente biografia completa su Giuseppe Sarto: una biografia che in qualche modo correggeva tale giudizio negativo su di lui.

Furono proprio le chiacchierate con il prof. Romanato a svelare in me la curiosità di conoscere meglio l'ultimo papa elevato agli altari dalla Chiesa e che, tra l'altro, era stato patriarca della mia città d'origine.

Partivo da una constatazione: spesso i luoghi comuni travisano se non capovolgono quella che dovrebbe essere la verità storica. Gli esempi potrebbero essere tantissimi, soprattutto per quanto concerne la storia della Chiesa. Prendiamo il caso Pio XII e l'Olocausto: si sono spesi fiumi d'inchiostro nel denunciare il suo presunto silenzio rispetto allo sterminio del popolo ebraico durante il nazismo. Ora -grazie al decennale studio del padre Graham- sappiamo che non fu così: la preoccupazione del Vaticano fu costante (a differenza delle grandi potenze e della stessa Croce Rossa) tant'è che non esitò ad accogliere quanti erano perseguitati. Pochi lo sanno, ma questa disponibilità determinò

addirittura la conversione al cattolicesimo del rabbino di Roma che si fece battezzare con il nome di Eugenio, il nome di Pio XII. Nonostante questo, però, la sua memoria non è ancora completamente riabilitata.

Tornando a Pio X, mi chiedo se davvero fossero vere tutte le critiche nei suoi confronti: non sapevo che in qualche modo raccoglievo, come già aveva fatto in misura maggiore di me il prof. Romanato, una sfida lanciata da Pio XII al momento della canonizzazione del santo di Riese, chiedendosi se mai vi sarà stato uno storico in grado di comprendere la complessità di una figura della sua levatura. Al momento di scegliere quale tematica affrontare su Pio X, assieme al prof. Romanato, che aveva già accettato di essere il mio relatore (cioè il professore che presenta alla commissione d'esame il laureando), **abbiamo optato per gli aspetti politico-pastora-**

li del suo patriarcato a Venezia.

Il perché è presto detto: Giuseppe Sarto, (colui che verrà dipinto come l'avversario di ogni novità), che incoraggiò invece i cattolici alla partecipazione diretta nonostante la proibizione del Non Expedit e cercò la collaborazione di quanti, indipendentemente dall'ideologia politica, potevano garantire la libertà della Chiesa, allora apertamente perseguitata da parte dello Stato italiano.

Occorreva a questo punto verificare se questa era soltanto una nostra idea oppure se i documenti ci davano ragione. Dalla ricerca (condotta in gran parte sul ricco materiale messomi a disposizione dalla Fondazione Sarto, che non ringrazierò mai abbastanza per la disponibilità) è arrivata una conferma che ha superato le aspettative. E' infatti emerso che Giuseppe Sarto non si limitò a promuovere, ma si impegnò in prima persona per arrivare ad un mutuo rispetto e alla collaborazione

tra autorità religiosa e civile, da cui scaturirono importanti novità. Penso di non esagerare, dicendo che il via libera dei cattolici alla vita politica italiana deciso da Pio X nel 1913, affondi le sue radici nell'esperienza accumulata negli anni in cui fu sacerdote e vescovo. Ma soprattutto in quella veneziana dove riuscì a mettere in piedi una longeva giunta comunale che accomunava cattolici, moderati e addirittura filo-crispini, appartenenti cioè a quello schieramento che gli fu ostile prima del suo ingresso nella città lagunare.

Ma Pio X innovatore non si rivelò solo in politica. Anche in ambito sociale non si sdegnò, da parroco, di mettersi all'opera come direttore didattico e di ricoveri, mentre, da patriarca a Venezia, volle che la giunta e la cittadinanza mettessero mano ad un progetto di promozione sociale atteso fin dai tempi dell'Unità d'Italia; in quello ecclesiale, da Papa, agì poi su temi alquanto importanti

come la riforma della curia romana, del codice di diritto canonico, la diffusione del "suo" catechismo che ancor oggi è lo strumento su cui si basa la conoscenza della dottrina cristiana di molte persone e l'apertura della Chiesa alle nuove dimensioni internazionali. Tanto che, al termine della vita, fu uno dei pochi ad accorgersi del pericolo incombente della Grande Guerra.

In definitiva, ancora una volta ha avuto la conferma che non è bene fidarsi dei luoghi comuni e che occorre guardare alle cose con attenzione sotto tutti gli aspetti per comprenderle nella loro complessità. Per questa conferma, che a mio modesto parere dovrebbe essere la regola d'oro di ogni studioso, ringrazio di cuore Pio X.

Davide Nordio

OPERA:

FOCOLARE MARIA DI NAZARETH

Mendoza - Argentina

Spett. Direzione Marcellise 20-04-'99

Tre anni fa mio trovavo in Argentina e precisamente a S. Martin prov. di Mendoza, un paese che conta 15 mila abitanti. Grande fu la mia gioia, quando mi dissero che una Chiesa con annessa una scuola, era intitolata a S. Pio X. Confesso che per un attimo mi sembrò di essere nella mia Riese, mio paese natale.

Mi venne riferito che la cura pastorale di questa Chiesa e scuola erano affidate ad un certo Padre Baggio (originane veneta? Dal cognome si direbbe di si) ma il suo impegno era rivolto soprattutto verso i più deboli. E che ogni giorno, attraverso la Divina Provvidenza riesce a provvedere il cibo per oltre una cinquantina di ragazzi bisognosi.

Per la brevità del tempo della mia permanenza in quel paese non potei visitare questa opera e per me fu un dispiacere.

Di seguito, alla prima occasione che ebbi, mandai un'offerta, per aiutare questa iniziativa, perchè mi sentivo come in debito verso quest'opera dedicata a S. Pio X.

Mi risposero ringraziandomi, e mandandomi un opuscolo sul lavoro che svolgono, aiutati da tante persone volontarie della scuola di Padre Baggio.

Ecco, dico questo per far conoscere questa realtà, perchè magari quest'opera é sconosciuta e far sapere quanto sia sconfinata la devozione del nostro caro Santo Papa Pio X.

Tanti cari saluti e ringrazio

Adelia Fabris



Nell'articolo precedente del prof. Bortolato risulta che a Mendoza a San Martin esiste un'opera intitolata a S. Pio X.

Riteniamo che sia questa.

Ringraziamo la signora Adelia Fabris che ci ha scritto, segnalandoci la cosa.

Veramente giunge fino agli estremi confini del mondo la conoscenza e la devozione a S. Pio X!

LE “MITICHE” SORELLE DEL PAPA “LE TOSE”

I giovani d'oggi usano l'aggettivo “mitico” per definire una persona, un fatto, uno spettacolo favoloso, quasi da leggenda.

A me sembra una parola un po' antiquata, ma così abbiamo la prova che il vecchio o l'antico ritornano sempre di moda.

Ecco: se davvero un'avventura debba considerarsi “mitica” questa è proprio quella delle sei sorelle Sarto.

D'un tratto, da semplici casalinghe, capaci di qualsiasi umile lavoro, si trovarono ad essere sorelle del Papa, di un santo.

E quel che è bello è che rimasero attaccate ed affezionatissime al piccolo paese ed ai loro conoscenti, anche quando la singolare vicenda della vita le portò a vivere lontano dalla terra e dall'ambiente in cui avevano avuto i natali.

Sono spinta a scrivere sulla famiglia del Papa perchè in casa ho trovato alcuni segni concreti della amicizia che legava la famiglia Sarto ai vecchi, i Bottio.



Fra i telegrammi inviati ai miei genitori per il giorno delle loro nozze, ne ho trovato uno che proveniva da Roma, con tutti gli auguri e le felicitazioni delle “sorelle Sarto”, ed un altro “C. di Godego 17-X-28 da Roma «Famiglie Sarto Parolin con auguri voti felicitazioni».” So anche che papà e mamma ricordavano spesso la visita a Roma in occasione delle nozze. Forse erano andati a chiedere alle signore Sarto il biglietto per essere ricevuti dal Papa che regnava in quei

tempi: Pio X.

Parlavano spesso della affettuosa cordialità che era stata riservata, del bicchierino di rosolio, delle battute fatte in dialetto veneto.

A mia mamma era rimasta impressa la lunga fettuccia che pendeva dalla loro cintura e a cui erano appese le forbici.

Usanza d'allora? O forse retaggio della loro antica professione di “sarte”?

Queste erano: Maria detta Bia, Anna e Rosa, le sorelle che seguivano PioX dappertutto nelle lunghe tappe

del suo ministero a Tombolo, a Salzano, A Mantova a Venezia e quindi a Roma in palazzo Rusticucci, molto vicino al Vaticano.

Ma non è di queste sorelle di Pio X che io voglio parlarvi oggi, nè delle due che vissero a Salzano e si sposarono; una il sacrestano e l'altra il sarto del paese, Lucia e Antonia così si chiamavano, vissero a Salzano e sono sepolte nel cimitero di quel Pese.

Voglio invece scrivere di Teresa, detta Gegia. Era nata quattro anni dopo il futuro Papa, nella piccola casa dei Sarto, al centro del paese: prima delle cinque sorelle che l'avrebbero seguita.

Andò sposa a 17 anni al vicino di casa Giovanni Parolin, che gestiva l'antica trattoria "Alle 2 spade". Qui trascorse quasi tutta la vita ed ebbe 10 figli.

Ed ora "rubo" letteralmente ai ricordi scritti dal nipote Bepi Parolin, che fu accurato ricercatore e scrittore degli eventi storici di Riese e soprattutto di S. Pio X e della sua famiglia.

Ci sono episodi simpatici, ma se mi mettessi a rimaneggiarli, li rovinerei; perciò preferisco riprenderli così come sono usciti dalla penna, dalla memoria e dal cuore del nipote. "La bontà serena della siora Gegia fu tale, che, nella vecchia e spaziosa cucina dei Parolin, dalle pareti ricche di lucenti rami, casseruole, peltri, seppe rifarsi con ferma dolcezza, contemporaneamente a figli e nuore, fra le quali è assai problematico il

buon accordo perfetto, poichè ognuna ha il proprio punto di vista, che vorrebbe fosse accettato dalle altre!

Quando il figlio don Battista passò parroco a Possagno, la sua Teresa andò con lui; con lui si stabilì poi a Treviso dove era stato trasferito parroco-canonico della Cattedrale ed infine a Roma, dove il Papa Benedetto XV volle mons. Parolin fra i canonici Vaticani.

E a Roma la buona Teresa visse e chiuse gli occhi!

Ella arrivò alla città eterna quando Pio X riposava da qualche mese nelle grotte vaticane in S. Pietro; però, Lui vivente, fu la prima a recarsi da Riese a Roma, accompagnata da un figlio.

Alla presenza dell' angusto Fratello, la donna si commosse profondamente, baciò la mano, ricevette la benedizione e quindi fece per alzarsi dalla genuflessione; non lo potè fare perchè le lacrime facevano velo ai suoi occhi.

Pio X intuì lo stato d'animo della sorella, l'aiutò ad alzarsi e per rinfrancarla le disse con un largo sorriso: "e adesso, Gegia, démose un baso, perchè semo fioi de la stessa Mare!"

Oltre la benedizione ed il bacio fraterno, ella ebbe pure qualche dono, fra cui un rosario legato in oro (ora in possesso del vescovo di Lourdes) ed uno o due marenghi d'oro (20 lire ognuno).

Al ritorno nel Veneto, in vagone ferroviario di 2ª classe, a mezzogiorno venne annunciato la "table d'hôtel, come si usava allora, in

francese, per avvertire il pranzo nel vagone ristorante; Gegia volle sapere di che si trattava ed il figlio le spiegò che era il pranzo in treno per i siori!

-Un piccolo segreto esame il ricordo del marengo... e quindi: “Andemo anca noaltri a magnar coi siori!”

I nostri mangiarono sotto lo sguardo incuriosito del cameriere per questi due ospiti assai provinciali; ma quando per pagare il conto la signora Gegia presentò il marengo d'oro, gli occhi del cameriere mutarono espressione, forse pensando ad una buona mancia, che certo non sarà mancata.

Pio X seppe l'episodio e lo approvò sorridendo:

“Lo gà fato ben la Gegia! La fa da magnar a tanti, che manco 'na volta la sia servìa... coi fiochi!”

Cari lettori so che vi piacciono questi graziosi episodi di grande semplicità e perciò ne ho ripescati alcuni e continuerò a farlo, perchè molti di noi non li conoscono ed anche perchè ho letto di



recente su Famiglia Cristiana che un giorno fu chiesto a Madre a Teresa se si riconosceva nell'etichetta “di unica santa vivente” come la chiamavano i giornali.

La suora reagì inclinando il collo un po' irritata: “oh no, questo non lo devi dire, rispose all'intervistatrice. Ognuno è stato creato per essere santo. Il mondo è pieno di santi viventi.”

Sono anch'io di questo pensiero. Sapete quante volte ci

ritorno sopra specialmente quando giro fra le tombe del nostro cimitero?! O quando osservo qualcuno che sa darmi il buon esempio? Sì, accanto alla santità ufficiale, fioriscono a migliaia i santi semplici, senza pretese. Se così non fosse avremo la pretesa di accorciare le ali allo Spirito Santo!

Coraggio!

Vi saluto tutti con simpatia

Giustina Bottio

I NOSTRI LETTORI INTERVENGONO...

Rev.mo Mons. Bordin,
vorrei fare alcune considerazioni sull'articolo di Quirino Bortolato su S. Pio X: uno sconosciuto? Un santo decaduto? apparso su Ignis Ardens a febbraio.

Il Bortolato inizia dicendo che ha toccato con mano l'inconsistenza relativa in loco, proprio nella sua terra d'origine e d'adozione, cioè nell'ambito trevigiano-veneziano di quello che si chiama "fenomeno Pio X" che pure ha una vastità planetaria."

Infatti ci sono non solo chiese e istituzioni religiose, strade e piazze, ma persino carceri intitolate a S. Pio X. Prosegue affermando che, anche se di regola "nemo propheta in patria", risulta essere un perfetto sconosciuto alla maggior parte della gente.

La patria di S. Pio X é Riese e a Riese la gente Gli vuole bene come ad un papà anziano che si coccola, che si vuole sempre accanto e dal quale si accetta ogni parola con la devozione, con il rispetto più profondo.

Noi di Riese amiamo il nostro santo ma per noi é di casa e come tale lo trattiamo; con confidenza, con sincerità, con amore.

Guai a chi lo tocca!

E Lui cosa fa per noi? Io dico che ama la sua terra come di più non si può, Riese sembra preservata, protetta da qualche mano amica.

Amo pensare che sia di Pio X.

Protegge quella terra dove, forse per caso, se la Provvidenza me lo concede, é nato; dove é vissuto da fanciullo per troppo poco tempo, impegnato nei suoi studi a Castelfranco e a Padova. Fatto prete, andò ubbidiente di paese in paese a far quello a cui Dio l'aveva prescelto.

Ma con il passar degli anni, come succede a quasi tutti, sentì ancor più la mancanza di quella "placida sede" dove aveva passato i suoi anni spensierati di fanciullo e che ora da grande, comprendeva essere ancora il suo nido dove di tanto in tanto ritornava a rivedere la sua mamma rimasta a custodire le dolci passate

memorie.

E Riese?! Non restò indifferente di fronte ad un figlio che quasi non si riconosceva; tanto in alto era asceso, ma che sentiva umilmente suo perché l'anima di Don Bepi era rimasto semplice come la sua gente. Potrebbe sembrare diversamente se solo guardando nella nostra chiesa arcipretale si nota una sola lapide a memoria del cardinale Sarto e per tanti anni nessuna menzione al papa Pio X.

Nel campanile é custodita una campana benedetta dal parroco Mons. Valentino Gallo il 16 giugno 1947 intitolata a Pio X e al papa d'allora Eugenio Pacelli, sulla quale é inciso un ricordo e una promessa: "Cantai del mio figlio l'umiltà coronata, canterò del mio figlio la virtù glorificata".

Riguardo al numero esiguo di persone che visitano la Casetta del Papa, non mi pare sia indice che non sia amata, anzi.

Parlare di sotto il Monte per fare un paragone con Riese, mi sembra quasi offensivo alla memoria del nostro Papa.

Pio X é nato e vissuto e morto povero. Al suo paese natio lasciò più di quello che allora era permesso.

Lasciò l'Asilo che a stento ora noi nell'era del benessere, della tecnologia già avanzata, siamo in grado di gestire.

Lasciò alla sua Chiesa parrocchiale un bellissimo organo, un altare, candelabri e paramenti preziosi. Papa Giovanni, che venero moltissimo, é stato un papa santo pure lui, ma é vissuto in un'altra epoca.

E' nato povero anche lui ma poi ha avuto la possibilità di aiutare il suo paese se non altro lasciando molti regali ricevuti durante il suo ministero nel mondo, e sotto il Monte ha fatto fruttare i talenti.

A Riese non c'è nessun ambiente per accogliere i pellegrini, nessun super Museo, tipo quello di Sotto il Monte.

La colpa, da sempre, é della direzione civile ed

ecclesiastica del nostro paese.

Ma quelli che governano sono pochi: la gran parte della gente, a questo proposito, non la pensa come loro. Comunque non so se tutto questo sia un bene o un male. Forse é essere egoisti ma mi sento più in familiarità, più a casa con il papa se tutto é così, direi, povero, perchè penso sia quello che lui vuole.

La sua santità, il suo insegnamento, quella lucerna accesa non é sotto il maggio se guardiamo nel mondo dov'è amato e conosciuto come S. Antonio da Padova.

Penso non sia esatto dire che la gente sa dove si trova la via o la piazza intitolata a S. Pio X ma poco o niente sa del personaggio a cui é stata dedicata.

La gente di Riese sa chi é Pio X: il papa.

Allora tutto quello che ha fatto, che ha detto, per la gente semplice é la verità, é fede.

Forse non altrettanto per i cosiddetti intellettuali, i quali conoscono sì S. Pio X, ma a volte per condannare il suo "modus operandi", il suo insegnamento, per criticarlo. Noi semplicioni di Riese sappiamo che lui ha ragione: noi sappiamo che lui é il papa.

Noi di Riese sembriamo un pò abulici; un pò freddini, forse un pò lo siamo, ma non sempre e in ogni caso. C'è sempre una gran folla di gente a commemorare il nostro santo in varie circostanze durante l'anno, ma son ben sicuro che questa gente é quasi tutta di Riese.

Non ho mai visto parroci dei paesi limitrofi partecipare a queste celebrazioni.

Non ho mai visto rappresentanti ufficiali della Curia di Treviso o altre, se non invitati, forse pregati, a partecipare alle nostre feste in onore di S. Pio X, in modo che non fossero solo nostre.

Non parliamo di partecipazioni ufficiali da parte della Autorità civile.

Sarebbe auspicabile, continua Bortolato, che a Riese ci fossero dei religiosi che attendono i pellegrini.

Sarebbe il massimo, ma pensiamo che gioiello abbiamo noi: le Cendrole!

Un Santuario a Maria bellissimo, in un posto magnifico che S. Pio X amò da sempre e da papa volle abbellire danando le quattro statue dei profeti, pitture e copie di pitture di autori famosi ed altre cose e specialmente incoronando la bella immagine lignea di Maria con un diadema di bellissimo filigrana d'oro.

Eppure a Cendrole non c'è stato mai nessun prete o chiunque sia religioso per far crescere l'amore a Maria, a dar al pellegrino un conforto, il perdono.

Ora purtroppo non ci sono preti. Ma...forse ci avrebbe dovuto pensare Pio X!

Tutto questo perlomeno dall'anno 1270 quando i frati Vanontolani eressero la chiesetta di S. Silvestro a Riese, ove ora sorge l'attuale canonica, ritenendo il posto più sicuro delle Cendrole.

Il Santuario venne custodito per un pò da un eremita, ma non si sa se fosse prete o un semplice fedele.

Fatto é che anche il Card. Iacopo Monico al suo tempo descrive le Cendrole un pò cupamente: "silenzio e solitudine li circonda e par che un sacro orror ne l'alma infonda." ma però il Santuario rimane "monumento avito di pietà e di incorrotta fede."

Riguardo poi ad un nuovo o diverso periodico che possa raggiungere i devoti, ne abbiamo uno Ignis Ardens che basterebbe prendesse fuoco nel cuore della gente e allora si potrebbero incrementare i temi trattati, i servizi ecc.

Non troppo vasto però, perché non so quanti leggono tutto il Messaggero di S. Antonio, che personalmente trovo ben fatto ed interessante, ma che neppur io ci riesco.

Non creiamo cattedrali nel deserto! "Parva sed apta mihi!" Forse com'è la nostra rivista Ignis Ardens, é una soluzione da non sottovalutare. Mons. Bordin nell'introduzione pensa che a S. Pio X non interessi se tanta o poca gente viene

A SAN PIO X

pellegrina a Riese, ma crede di interpretare il pensiero del nostro Papa ritenendo che ci inviti a un vero rinnovamento della nostra vita spirituale.

Noi non vogliamo tenere nascosta la città collocata sopra il monte, noi vogliamo che sia faro per tutti.

Non vogliamo tenere la lampada accesa sotto il moggio ma la vogliamo accesa nel nostro cuore, perché tutti vedano che non tanto esteriormente, ma nel nostro intimo vogliamo bene al nostro Papa e ci sforziamo di seguire i suoi insegnamenti nell'approfondimento della nostra fede.

Riese, ora Riese Pio X, a imperitura memoria del suo più caro concittadino il papa Sarto, possa meritare questo nome.

Angelo Dal Bello

Riese Pio X, 14 marzo 1999

Ben volentieri accogliamo le tue osservazioni, i tuoi rilievi, i tuoi suggerimenti. Attendiamo altre osservazioni: tutto a edificazione e per la gloria di S. Pio X. Continui a benedirvi e a proteggerci!

*Immagine Santa,
ti ho davanti a me.
Uomo umile.
Sincero è il Tuo sguardo.*

*Penetri nel cuore
di chi ti supplica.
Il Tuo volto si illumina
solo a contemplarti.*

*Sei un Angelo tra noi
e nella Gloria dei Cieli
Sei un Grande Santo.*

*O Venerato San Pio X,
da lassù proteggi noi,
piccoli esseri viventi.
Uomini di questa Terra
tormentata da insidiosa guerra.*

*Abbiamo bisogno del Tuo
aiuto,
di una guida sicura,
della Tua benedizione,
la Tua Fortezza.*

*O Grande Bontà Santa,
intercedi per noi,
il Signore Dio Nostro,*

*fà sì che mandi,
nei nostri cuori
la Forza dello Spirito Santo,*

*e tutti uniti ci conduca
alla via della verità,
speranza di salvezza...*

*E con la pienezza della Sua
Luce,
raggiungere la meta destinata,
con fede, pace,
verso la Grande Porta,
a un nuovo Millennio,
alla Luce dell'Eternità.*

*O Santo Pontefice,
fonte di ogni dono perfetto,
ascolta le nostre preghiere
e fà che,
sull'Esempio della Vergine
Maria Ss.
Regina degli Angeli Custodi
accogliamo con umiltà e fede
il Grande Messia,
che viene a salvare
tutte le generazioni umane.*

*Manda una particolare
benedizione
alla Chiesa,
al Papa
a tutti i Religiosi della terra.*

*Illumina coloro che non credo-
no,
inviadi a ritrovare il sentiero
della verità,
giustizia e di salvezza...*

*"Neisecoli... dei secoli...
Amen."*

Maria Biz.
[Via Vittorio Eman. II, 4
32030 Fener (BL.)]

DON UGO DE LUCCHI

ricordato a quarant'anni dalla morte

Il 23 aprile 1959 moriva improvvisamente d'infarto Don Ugo De Lucchi, a S. Maria del Rovere dove era cappellano.

Aveva solo 39 anni. Nato a Riese il 20 febbraio 1920, dopo avervi frequentato l'asilo e le scuole elementari e un anno l'avviamento a Castelfranco, entrò in Seminario a Treviso e, nel 1944, fu ordinato sacerdote.

I suoi Superiori lo mandarono come cappellano a S. Maria del Rovere, dove esercitò il suo apostolato con zelo e totale dedizione fino al 1950. Ammalatosi di Tbc ossea, dovette lasciare la parrocchia per andare a curarsi nei sanatori di Belluno prima e poi di Agordo.

Nel 1951 tornò a Riese in convalescenza per alcuni mesi. In questo periodo, nonostante certe limitazioni che gli vennero imposte a causa del suo male, formò una piccola filodrammatica maschile, che si esibì parecchie volte nella vecchia Sala Pio X, e diede novello impulso alla Schola Cantorum.

Ma, purtroppo, ammalatosi nuovamente, dovette ricoverarsi all'ospedale di Asiago dove gli fu imposto di portare un pesante busto di gesso.

Finalmente, dopo tante cure, poté tornare a S. Maria del Rovere, dove lavorò con i ragazzi, con i giovani, con i cantori e con gli scouts, dedicando ad essi tutto se stesso, il suo tempo e le sue squisite capacità intellettuali.

Per quanto ha donato a tutti, a quarant'anni dalla sua morte, è ricordato con affetto e gratitudine, specialmente dai suoi "giovani", ora diventati uomini maturi. Questi hanno voluto commemorare il 40° anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre Celeste venendo qui a Riese il 23 aprile u.s. a sostare in preghiera, in cimitero, davanti alla sua tomba e ad animare con i loro canti, all'unisono con la nostra Corale parrocchiale, una solenne Messa concelebrata per la sua anima.

Inoltre, richiesti alcuni suoi figli spirituali di mettere per iscritto come ricordano Don Ugo, hanno avuto delle espressioni che meritano di essere segnalate.

Eccone alcune:

"Era un umile prete, pronto sempre a compiere il suo dovere e a donarsi nel servizio, là dove il Signore e i suoi Superiori disponevano che operasse. Dotato d'una intelligenza superiore alla

normalità, di una sensibilità ricchissima, di carità e di umanità, di una cultura vasta e pure specifica in determinati campi, scelti e amati, soprattutto d'una preziosa, eroica esperienza del dolore fisico e morale che, unita alle altre sue doti, lo rese addirittura eccezionale."

"Ha vissuto in una stanzetta ricavata su un giro di scale in Oratorio. A qualsiasi ora i ragazzi lo trovavano lì ad attenderli, per suonare il pianoforte, per fare le lezioni, per leggere, per confidargli piccole, grandi amarezze, successi e delusioni. Aveva messo a disposizione degli altri tutto: il suo tempo, le poltrone fatte con vecchi sedili di automobile, la macchinetta del caffè, la sua enorme cultura, la sua libreria".

"Fra gli scout era felice. Il busto di gesso che lo immobilizzava dolorosamente, senza che ne parlasse, lo costringeva a sedersi su una sedia e gli impediva di accovacciarsi sull'erba a gambe incrociate come i suoi ragazzi, ma lui sorrideva, cantava e pregava."

"Don Ugo, entrato nella vita eterna con la sua morte, non finisce di spandere intorno a sé e per sempre i suoi insegnamenti che molti hanno appreso seguendo l'esempio del suo essere stato prete e uomo".

"Ora resta il dolce ricordo di una persona cara che aiutava tutti a orientarsi nella vita; nella propria vicenda umana, costellata di problemi, ma anche allietata da cose belle come l'amicizia, la musica, l'arte, il pensiero, naturali presupposti della fede e prefigurazioni del regno dei cieli".

Sarebbero tante altre ancora le testimonianze da trascrivere, ma chiudiamo questa piccola rassegna con le parole scritte da uno di questi ragazzi d'un tempo e inviate, idealmente, al suo indimenticabile cappellano:

«Tu, caro Don Ugo, ci hai fatto scoprire l'amore, perché da te ci sentivamo veramente amati, anche se la tua opera non è stata per nulla eclatante, ma paziente, silenziosa e feconda.

Infatti come il lievito tacitamente, ma con costanza lavora, tu, frutto del progetto di Dio, hai fatto sì che i valori da te trasmessi continuino in noi e nei nostri figli».

A cura di G. F. F.

UNA PIAZZA E UN MONUMENTO AI RIESINI NEL MONDO

Il 14 marzo è stata ufficialmente inaugurata una nuova piazza riesina, dedicata all'emigrante.

L'iniziativa è stata intimamente collegata con la presentazione di un libro, sempre dedicato all'emigrazione, il cui titolo è emblematico "Valigia e passaporto. Storie di emigranti del Comune di Riese".

Con queste due idee, l'Amministrazione comunale si è prefissa un obiettivo, ricordato dal-

l'assessore alla cultura, Gianluigi Contarin. "Tra il 1876 e il 1976 sono emigrate circa cinquemila persone da Riese: ed è giusto che dopo tanti anni la nostra comunità tributi il giusto omaggio e ringraziamento a tutti coloro che hanno provato questa dura esperienza di vita".

La nuova piazza di Riese è situata sul retro di Villa Eger e della Barchessa Zorzi.

In questi giorni si stanno conducendo le opere



Monumento all'emigrante È opera composita formata da un gruppo bronzeo centrale di Sergio Comacchio e da quattro fondali disposti ad arco con graffiti di Angelo Gatto. Il gruppo centrale rappresenta l'emigrante nei suoi tratti fondamentali: la valigia e gli affetti familiari che lo accompagnano. Gli fanno da coro i graffiti rappresentanti la videnda dell'emigrazione: la partenza, il viaggio e il duro lavoro fra le canne da zucchero e nelle miniere che permette di risollevarne le sorti.



Copertina del libro: "valigia e passaporto".

1957. Gruppo di emigranti di Riese, accompagnati da familiari e amici, in partenza dalla stazione di Castelfranco V.to.

Si riconoscono: Giuseppe Brunato, Rodolfo Fior, Danilo Gaetan, Luigino Mazzon, Olivo Pigozzo, Bruno Fior, Ernesto Gaetan, Umberto Fior, Romano Pigozzo.

di ristrutturazione per l'imminente Giubileo. Il nucleo della piazza ha come perno accentratore una statua, raffigurante degli emigranti in procinto di partire. Il gruppo statuario bronzeo

è circondato da delle quinte graffiate, con emblemi di vita da emigrante, effigiati.

L'opera artistica è frutto del lavoro della scuola del maestro Angelo Gatto. Attorno: luci, camminamenti, e un porticato, che sarà coperto da rampicanti. Il costo complessivo dell'opera è di 155 milioni.

Presenti alla cerimonia inaugurale e al relativo taglio del nastro, tutta la Giunta comunale di Riese e l'onorevole Luciano Dussin. Inoltre, sono rimpatriati per l'occasione dal Canada tre membri del comitato San Pio X e il vice console italiano a Guelph, Iole Gazzola.

Numerosi i discorsi tenuti dalle autorità presenti, tutti inneggianti allo spirito comunitario che deve sussistere tra la terra d'origine e la persona emigrata.

Il parroco di Riese, Mons. Giovanni Bordin, ha ricordato il ruolo di Pio X per gli emigranti, evidenziando che "San Pio X è il santo protettore degli emigranti trevigiani proprio perchè per tutta la vita lui stesso è stato un emigrato".

Una cerimonia in alcuni tratti commoventi, come durante la messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X. Alcuni emigranti hanno pianto durante la preghiera dei fedeli, perchè si è ringraziato il Signore per la protezione accordata, specialmente nei primi anni di emigrazione, e si è invocato ancora il suo aiuto per superare le difficoltà presenti. Ora, a Riese, anche una piazza inizierà a ricordarci le loro lacrime. Che hanno reso la loro terra d'origine grande.

Mauro Pigozzo

50° di matrimonio di Borsato Guglielmo e Beltrame Maria

Domenica 13 dicembre 1998 i nostri genitori Guglielmo e Maria hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, con una S. Messa al Santuario delle Cendrole, per ringraziare il Signore del grande dono di tanti anni vissuti insieme nella concordia e serenità, attorniti dai figli, parenti e amici.

Verso di loro siamo riconoscenti per la loro testimonianza di fede cristiana e di vero amore sponsale.

Ed auguriamo con tanto affetto che abbiano a continuare nella loro testimonianza e a insegnarci a vivere con gioia e coraggio. Per tanti anni ancora!



Nonna Rosina: un secolo di vita

Eurosia Alessio ved. Piotto he raggiunto il traguardo dei cento anni!

Domenica 28 marzo, a Cendrole, c'è stata una S. Messa celebrata per lei. All'omelia Mons. Liessi le ha espresso il suo compiacimento e le ha



porto gli auguri anche a nome di tutta la comunità parrocchiale. In casa, poi, con un rinfresco, è stata festeggiata dalla figlia, dal genero, dalla nipote Roberta, che nutre per la nonna una simpatia tutta particolare e da molti parenti e amici. L'Amministrazione Comunale ha voluto renderle omaggio con dei fiori e una icona ricordo.

Eurosia, conosciuta da tutti a Riese con il nome di Rosina Broche, ha trascorso la sua giovinezza, come la maggior parte delle ragazze del suo tempo, accanto ai genitori, condividendo con loro lavoro e sacrifici.

Sposatasi, all'età di circa trent'anni, con Ubaldo Piotto, ha avuto una bella casetta tutta sua e ha goduto di una certa tranquillità economica. Ma nel 1960 il marito è passato a miglior vita e lei è rimasta sola con la figlia Renza che le è sempre stata vicina.

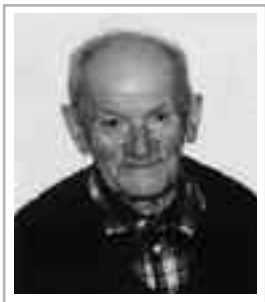
Ora è da lei assistita amorosamente e, sebbene talvolta perda il filo del discorso, racconta quanto ricorda: ha visto gli orrori delle due ultime guerre, il dolore della popolazione di Riese quando è morto Papa Pio X, l'esultanza di tutti quando Egli è stato innalzato alla gloria degli altari.

Cento anni di vita sono tanti e talvolta pesano, ma Rosina li porta volentieri perchè è circondata dalle cure affettuose della figlia e della nipote.

Luigi Bosa

IN RICORDO DI...

Fu un uomo dalla fede semplice, ma coerente, attaccato alla famiglia, al lavoro, al senso del dovere. Nell'ultimo periodo della sua vita ebbe molto a soffrire. Costretto quasi all'immobilità, trascorse i suoi giorni sempre in casa, assistito amorevolmente dalla moglie e dai figli e allietato spesso dalla presenza dei nipotini ai quali era molto affezionato. Il Signore doni a lui la pace eterna nel suo Regno beato e ai suoi cari la santa rassegnazione.



Renzo Berno

Ai funerali del compianto Renzo, vittima di un incidente stradale, che sono stati celebrati dal congiunto Don Gildo Berno, dallo zio Don Aquino, da Mons. Bordin e Mons. Liessi, la popolazione

di Riese ha partecipato in massa. Ha voluto così esprimere la sua solidarietà nel dolore alla moglie, ai figli, alla mamma e ai parenti tutti così duramente colpiti. La certezza che il loro caro è passato da questa valle di pianto all'eternità felice li sostenga in questo triste momento e li aiuti a superare la terribile prova confidando nel Signore, che è particolarmente vicino a chi si trova nella sofferenza.

Angelo Bandiera

Uomo onesto laborioso, la cui vita fu sempre ispirata ai valori cristiani, lascia un buon ricordo di sé in quanti lo conobbero e l'amarono.

Una nipote, ai suoi funerali, gli ha reso l'estremo saluto con queste parole: Nonno carissimo, mentre ti ringraziamo di tutto quello che amorevolmente hai fatto per tutti noi, ti preghiamo ora che ti pensiamo nelle braccia del Padre, di ottenere la grazia di imitare il tuo esempio e le tue virtù.

Ai suoi cari, che soffrono per la sua dipartita, le nostre più vive condoglianze.



Arturo Borsato

Nel 1960 fu colpito da una grave malattia che lo portò in fin di vita. Invocò S. Pio X e, per sua intercessione, ottenne la grazia della guarigione.

Ma due anni fa, e precisamente il 29 aprile 1997, il Signore lo chiamò a sé ed egli chiuse la sua giornata terrena cristianamente, con il conforto di quella fede che fu il retaggio di tutta la sua vita. Ora vive in Dio e nel cuore dei suoi cari che ricordano la sua generosità e la bontà del suo animo.



GRAZIE E SUPPLICHE



Caro S. Pio X, accogli sotto la tua protezione i nipoti: Fiorenza Puerta, Emilio Faver, Elena Fabris, come un giorno ti abbiamo offerto i nostri figli.

Interdici e proteggili nella loro crescita. Benedici le loro famiglie. Grazie.

Le nonne Luisella e Adelia

S. Pio X volgi il tuo sguardo benigno sulle nostre famiglie, proteggi i nostri mariti, i figli e i nipoti.

Anita e Maria Berno

Caro S. Pio X, ci rivolgiamo a Te supplichevoli.

Interdici per noi presso il Signore affinché ci venga la grazia della quale abbiamo tanto bisogno.

G.G.

Metto sotto la protezione di S. Pio tutti i miei nipotini e supplico di intercedere per loro presso il Padre Celeste la grazia di crescere buoni, bravi e sani.

Nonna Severina Borsato

S. Pio X mi rivolgo a te fiduciosa per chiederti di proteggere sempre Elles e Olivia, mie dilette nipotine. Tienle lontane dal male e falle

crescere buone e brave.

Desidero che la loro fotografia sia pubblicata su Ignis Ardens.

Cecilia Pigozzo (Canada)



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERNO SARA di Maurizio e Longo Maria Luisa nata il 25 Febbraio 1999; battezzata il 3 aprile 1999.

MIOTTO LAURA di Paolo e Daminato Stefania nata il 25 gennaio 1999; battezzata il 5 aprile 1999.

ZAMPIN MARTE di Roberto e Trevisan Marisa nato il 20 gennaio 1999; battezzato il 5 aprile 1999.

MENATO LEONARDO di Giuseppe e Giacomelli Anna Maria nato il 20 novembre 1998; battezzato l'11 aprile 1999.

POLO FABIO di Ernesto e Frighetto Mirella nato il 12 dicembre 1998; battezzato l'11 aprile 1999.

ANTONINI REBECCA di Giovanni e Cusinato Vania nata il 2 gennaio 1999; battezzata il 18 aprile 1999.

PIVA ARIANNA di Renzo e Cauzzo Luisella nata il 10 novembre 1998; battezzata il 25 aprile 1999.

UNITI IN MATRIMONIO

REGINATO MICHELE e MASARO LAURA coniugati il 10 aprile 1999.

MARTIN STEFANO e BERNO SILVIA coniugati il 24 aprile 1999.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GARDIN BRUNO vedovo di Gardin Lina; deceduto il 4 marzo 1999, di anni 81.

ZILIO MASSIMO vedovo di Brolese Assunta Ida; deceduto il 5 marzo 1999, di anni 79.

BRUNATO FRANCESCO vedovo di Gallina Luigia Angela; deceduto il 5 marzo 1999, di anni 90.

AGNOLETTI LUIGI coniugato con Avalini Bruna; deceduto il 28 marzo 1999, di anni 74.

GAZZOLA ANTONIO coniugato con Dal Bello Adelina; deceduto il 28 marzo 1999, di anni 80.

BERNO RENZO coniugato con Callegaro Ivana; deceduto il 5 aprile 1999, di anni 49.

FRASSON GIUSEPPINA vedova di Favaro Aurelio; deceduta il 23 aprile 1999, di anni 89.

OFFERTE MARZO - APRILE 1999

Pietrobon Borsato Severina -
Pigozzo Cecilia - Anita e Maria Berno -
G. G.